

La formazione del futuro: un *flipped* TFA?

12

Flora Sisti

Università degli Studi di Urbino

Abstract

I corsi per la formazione dei docenti di lingua straniera (LS) svolti presso l'Università di Urbino nel triennio 2013-2015 sono stati monitorati tramite questionari di soddisfazione. Questo studio prende in esame i dati riferiti al corso di Didattica delle LS e ai relativi laboratori di Didattica disciplinare, limitatamente alle risposte aperte. I risultati indicano la necessità di modificare la struttura di tali corsi in modo da renderli più efficaci. L'adozione di un approccio "rovesciato" (*flipped*) potrebbe rispondere alle esigenze emerse.

1. Introduzione

In seguito alla riforma universitaria che istituì la laurea triennale seguita dal biennio magistrale, il periodo di formazione dei docenti della scuola secondaria passò da sei anni a sette. Con il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, n. 249¹ che sostituisce i due anni di SISS (Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario) con un percorso annuale (Tirocinio Formativo Abilitante – TFA) si torna a sei anni. L'introduzione della legge 107² ha tra i suoi aspetti innovativi un piano di formazione degli insegnanti che prevede percorsi obbligatori, permanenti e strutturali. Il reclutamento iniziale tuttavia sembra essere ancorato al conseguimento di un diploma di laurea magistrale

si può immaginare
un percorso
abilitante per le LS
con caratteristiche
del *flipped learning*

che, completato da un periodo di tirocinio nella scuola, abiliterebbe il futuro insegnante. Questa revisione delle procedure di abilitazione, ancora solo ipotizzata, includerebbe il percorso formativo all'interno di quello universitario della laurea magistrale abilitante abolendo, di fatto, l'attuale struttura del TFA. Considerando tuttavia che le lauree magistrali abilitanti non sono ancora state attivate e che i tempi di entrata in vigore

dei nuovi percorsi abilitanti laureeranno i primi studenti verosimilmente nell'anno accademico 2018-2019 si ipotizzano ancora ulteriori cicli di TFA.

Vale dunque la pena di ripensare alle caratteristiche e all'organizzazione di tali corsi qualunque sia il nome che assumeranno, anche in considerazione del fatto che gli insegnanti avranno comunque sempre l'esigenza di percorsi di aggiornamento non solo prima del conseguimento dell'abilitazione ma anche durante la loro carriera professionale. L'esperienza di formazione svolta durante questi tre anni e i dati dei questionari compilati dai corsisti del primo e secondo ciclo del TFA e del Percorso Abilitante Speciale (PAS)

1 Regolamento concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416°, della legge 24 dicembre 2007, n. 244", in http://www.miur.it/Documenti/universita/Offerta_formativa/Formazione_iniziale_insegnanti_corsi_uni/DM_10_092010_n.249.pdf (ultimo accesso: 5 maggio 2016).

2 Legge 13 luglio 2015, n. 107, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" in <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg> (ultimo accesso: 5 maggio 2016).

ci indicano la necessità di strutturare l’offerta formativa in maniera flessibile per rispondere alle esigenze diversificate di un’utenza piuttosto disomogenea. A questo scopo sarà ipotizzato un percorso abilitante per le classi di concorso delle LS con caratteristiche riconducibili al *flipped learning* (FL).

2. I questionari di soddisfazione

I corsi del primo e secondo ciclo di TFA e del PAS, che si sono svolti presso l’ateneo di Urbino nel triennio 2013-2015, sono stati monitorati tramite tre tipi di questionari: 1) un questionario sulla qualità a risposte chiuse riguardante tutte le discipline dei corsi di TFA, predisposto dal Dipartimento di Scienze dell’uomo³ ed esaminato in un precedente studio (Sisti in c.d.s.); 2) un questionario a risposte aperte e 3) un questionario misto, che sono stati invece somministrati dalla scrivente esclusivamente ai docenti in formazione per le classi di concorso delle lingue straniere (LS), e che saranno qui analizzati limitatamente ai dati raccolti nelle domande aperte.

Il metodo adottato è dunque principalmente qualitativo-interpretativo, anche se il numero di risposte è stato quantificato. Il confronto dei dati ricavati dalle risposte aperte, nonostante le variabili relative al programma svolto nei tre corsi e al campione analizzato, è reso possibile dal fatto che restano costanti le caratteristiche organizzative, l’insegnante e la disciplina (Didattica delle LS). La ricerca intende infatti identificare il grado di soddisfazione dei docenti in formazione rispetto a una serie di fattori costitutivi del corso e di raccogliere suggerimenti e opinioni sugli elementi positivi e sulle criticità allo scopo di progettare percorsi di formazione migliori in futuro.

3. Analisi dei risultati

Il questionario a risposte aperte,⁴ compilato da 42 corsisti del primo ciclo di TFA, testimonia un apprezzamento piuttosto diffuso. Come si vede (v. TAB. 1), l’aspetto più apprezzato è stato il positivo coinvolgimento del corsista, seguito dalla completezza e varietà dei contenuti anche arricchiti da approfondimenti tematici condotti in campi quali la letteratura e cultura dei paesi di cui si studia la lingua, la didattica della traduzione anche con l’utilizzo dei corpora, e lo studio dei diversi stili cognitivi.

Altri punti di forza segnalati sono stati la chiarezza espositiva e la disponibilità del docente che hanno contribuito a creare un ambiente piacevole nel quale seguire lezioni ben organizzate e arricchite dall’apporto delle tecnologie digitali. Meno numerosi ma ancor più interessanti per il nostro studio sono i fattori individuati come critici (v. TAB. 2): alcune lezioni sono state ritenute troppo teoriche e si è sentita la mancanza di

TABELLA 1 – TFA I CICLO, QUESTIONARIO APERTO: PUNTI DI FORZA

Punti di forza	n° studenti
Partecipazione	24
Completezza e varietà dei contenuti	21
Approfondimenti (traduzione, corpora, cultura, letteratura, stili cognitivi)	20
Chiarezza espositiva	12
Organizzazione delle lezioni	9
Disponibilità del docente e ottima atmosfera di classe	8
Utilizzo efficace dei supporti digitali	4

TABELLA 2 – TFA I CICLO, QUESTIONARIO APERTO: CRITICITÀ

Criticità	n° studenti
Alcune lezioni troppo teoriche	12
Scarsa applicazione pratica delle strategie didattiche in Unità Didattiche	12
Esame non preparato adeguatamente (esenzione dai laboratori)	7
Nessuna	5
Lezioni troppo impegnative (per neo-laureati) – ritmo troppo intenso	4
Occorreva differenziare tra 10 e 20 grado e diverse LS	3
Corso troppo breve	2
Obbligatorietà del corso	1
Scarsa analisi dei manuali didattici	1
Non bilanciati gli esempi per le due LS	1

³ L’elaborazione del questionario 1 e dei risultati della rilevazione è stata eseguita da Berta Martini e da Rossella D’Ugo.

⁴ Il testo del questionario è riportato in appendice.



una fase pratica di realizzazione di unità di apprendimento (UdA) relative alle diverse LS. Occorre tuttavia segnalare che i rispondenti hanno individuato questa criticità al termine delle lezioni di Didattica delle LS che sarebbero dovute essere completate dalla parte pratica, da svolgersi nei relativi laboratori disciplinari, differenziati in base alla classe di concorso e alla lingua insegnata. In realtà, per ragioni organizzative,⁵ ciò non si è verificato, causando quindi un certo scollamento tra teoria e prassi e tra formazione e verifica finale delle competenze acquisite. Sette docenti (esonerati peraltro dalla frequenza dei laboratori) hanno infatti rilevato anche la scarsa preparazione offerta per l'esame finale.

Per il PAS, come già detto, si è utilizzato un secondo questionario⁶ composto da 23 domande chiuse (con valutazione da 0 a 4, da *assolutamente no* a *assolutamente sì*) e da 4 domande aperte (v. TABB. 3, 4, 5, 6). Queste ultime indagano le aspettative dei docenti in relazione al corso e raccolgono i giudizi sugli aspetti più deboli e più interessanti del programma, oltre che eventuali suggerimenti per migliorarlo.

Come si vede dalla tabella 3, su 31 studenti 21 ritengono il corso adeguato alle proprie aspettative, cinque manifestano il bisogno di avere un maggior numero di attività pratiche legate all'insegnamento della LS (già evidenziato nel TFAI Ciclo) e solo due evidenziano la necessità di separare le diverse LS (nel nostro

caso francese, inglese, tedesco e spagnolo). Indagando tra le criticità poi riemerge esplicitamente la predominanza della teoria sulla pratica e la questione dei tempi troppo contratti che hanno caratterizzato il percorso formativo nella sua totalità. Il PAS è stato infatti organizzato da febbraio a luglio 2015, concedendo pochissimo tempo ai docenti, impegnati anche nella normale routine scolastica, per lo studio individuale, l'esperienza di tirocinio e l'elaborazione delle relazioni finali. Ben 13 rispondenti su 31 non hanno tuttavia nulla da segnalare e questo

TABELLA 3 – PAS, DOMANDA 19

19. Cosa si aspettava di diverso dal corso?	n° studenti
Nessuna risposta	15
Niente	6
Più idee concrete e attività pratiche per insegnare la lingua	5
Più elementi di carattere linguistico/ grammaticale e culturale della L2	2
Programma meno vasto	1
Meno tecnicismi	1
Dedicare parte del corso alla didattica delle singole lingue	1

TABELLA 4 – PAS, DOMANDA 20

20. Qual è stato l'aspetto più debole del corso?	n° studenti
Nessuna risposta	13
Molta teoria, poca pratica	6
Mancanza di tempo	5
Parte teorica noiosa	1
Slides non sempre fornite in anticipo	1
Slides incomplete	1
Frammentarietà	1
Corsisti come elemento di disturbo del corso	1
Non lo so	1
Non pertinente	1

5 Il budget ridotto per il compenso dei docenti dei laboratori di lingue e una rigida calendarizzazione delle loro lezioni non hanno certo incentivato una proficua programmazione.

6 Il testo del questionario è riportato in appendice.